

## SCENARIO DI RIFERIMENTO

L'ALTO TIRRENO COSENTINO è un'area vasta che parte da Tortora e si chiude a Diamante, comprende 14 località di cui più della metà montane, la sua identità geografica è una convenzione creata dalla Regione Calabria per l'identificazione di un territorio su cui avviare un programma di investimenti a valere sui Fondi Europei rientranti nel Piano Operativo Regionale (P.O.R.) Calabria 2000/2006.

Un territorio vasto composto da due zone disomogenee: la prima si estende a sud dell'Area ed è costituita da una zona costiera ampiamente antropizzata detta "Riviera dei Cedri" (compresa tra Scalea e Diamante); la seconda è l'area a nord che presenta le stesse caratteristiche geografiche, culturali e turistiche delle aree con cui confina Maratea e il Parco del Pollino

Si tratta di due zone estremamente disomogenee tra loro, i cui ultimi rilievi micro e macro economici evidenziano, anche a livello politico, un atteggiamento di evidente discontinuità.

### *Patrimonio abitativo*

Secondo i dati dell'ultimo Censimento della Popolazione ISTAT (2001), il numero di unità abitative dell'intera area è passato da 52.065 abitazioni censite nel 1981 alle attuali 61.516 unità con un incremento netto, nell'ultimo ventennio, pari a 9.451 abitazioni.

Delle attuali 61.516 abitazioni presenti, ben 55.700 fanno parte del patrimonio dei comuni costieri. Per questi ultimi comuni, mediamente si contano 4,3 abitazioni per ogni famiglia residente contro le 1,43 dei comuni interni e l'1,39 dell'intera provincia di Cosenza.

I comuni costieri facenti parte della zona a Nord di Scalea presentano una densità del patrimonio abitativo di 2,9 abitazioni per famiglia residente (5.061 le abitazioni occupate da famiglie residenti su un totale di 17.316 abitazioni), senza contare le 9,5 abitazioni per ogni famiglia residente (4543 abitazioni su 476 abitazioni di residenti) di San Nicola Arcella. Per contro per il territorio costiero compreso tra Scalea e Diamante i dati del censimento 2001 fanno ascendere a circa 30.376 le abitazioni non occupate sulle 38.384 abitazioni totali disponibili, con una densità di 4,8 abitazioni per famiglia residente.

Nonostante il periodo 1981-1991 abbia fatto registrare, considerando l'intero territorio, la crescita più significativa (+ 6.000 abitazioni, circa 600 nuove abitazioni all'anno, quasi il 100% destinate ai non residenti), il periodo 1991 – 2001 ha visto una ulteriore crescita di circa 3500 abitazioni, di cui circa il 57% destinate ai non residenti.

Il territorio che nel suo complesso si estende per 504 kmq, mediamente, conta 47.905 residenti (di cui 23.512 di sesso femminile e 24.393 di sesso maschile), 17447 famiglie con una media, quindi, di 2,7 componenti per famiglia. Il 76,6% della popolazione residente (35.321 persone), vive nei comuni costieri.

I comuni costieri coprono il 39,3% del territorio, 198 kmq, con una densità abitativa pari a 178 abitanti per kmq. Il fenomeno delle seconde case fa raggiungere, generalmente nel periodo estivo, una densità abitativa di circa 1000 abitanti per kmq, pari ad una popolazione equivalente di 180-200.000 residenti temporanei.

L'area detta "Riviera dei Cedri" che ha favorito nel tempo lo sviluppo di un turismo di massa, agevolando insediamenti ad alta densità di presenze sulla fascia costiera (con un record di circa 2000 abitanti equivalenti x kmq medi nel periodo estivo, dati desunti dal Censimento ISTAT 2001), aiutata in questo anche dalla conformazione geografica del territorio, sembra sia orientata ad adottare per il futuro politiche di "Riminizzazione" del territorio. Tale tendenza sembra avvalorata anche dalla scelta di investire ingenti risorse nella costruzione di un aeroporto accreditato come capace di un milione di presenze. Volume di traffico che, tra le altre cose, comporterà l'esigenza di effettuare un decollo ed un atterraggio ogni 10 minuti. Cosa che, tenuto conto dei gas di scarico e del rumore generato dal traffico aereo atteso, renderà invivibile ed inutilizzabile un ampio tratto di area circostante la pista, ivi compresa la spiaggia contigua, ma renderà anche un buon servizio alle località turistiche confinanti quali Maratea e Diamante. Zone che hanno una propria antica capacità e qualificazione turistica, che posseggono consolidate capacità cantieristiche per la nautica da diporto e che possono contare su una rete di località dell'interno che vi fanno capo,

L'altra zona, l'area litoranea che si affaccia sulla parte sud del "Golfo di Policastro", presenta, mediamente, nel periodo estivo, una densità di 530 abitanti equivalenti x km<sup>2</sup>, soprattutto a causa del picco realizzato da San Nicola Arcella che da sola raggiunge i circa 1200 abitanti equivalenti x km<sup>2</sup>. La zona che si inoltra, verso l'interno, nel Pollino, presenta zone con una importante tradizione di offerta turistica qualificata (Praja) e che, in qualche caso, ha saputo esprimere una visione strategica del proprio futuro (Ajeta). Lo sviluppo di quest'area è favorito dalla contiguità con zone turisticamente e politicamente avanzate, per le quali si stanno consolidando interventi "zonali", interprovinciali ed interregionali, per favorire una politica di qualificazione dell'offerta turistica. Una zona che, però, sinora non si è stata capace di svilupparsi sinergicamente con le zone contigue.

### *Mercato di riferimento*

Ambedue le zone costituenti l'alto tirreno cosentino si affidano ad uno sviluppo basato prevalentemente sul settore turistico. La prima, la "Riviera dei Cedri", secondo il Censimento ISTAT 2001, abitata da 22.344 residenti (217 abitanti per kmq) e 8.025 famiglie, può contare su un numero di circa 120.000 turisti abituali, provenienti essenzialmente dalle regioni limitrofe. Una zona questa che si estende per 103 kmq e dove sono presenti 38.384 abitazioni che si sta dirigendo verso uno sviluppo che prevede l'apertura ad una clientela con provenienza più diversificata (nord italia/estero) e che sembra voler competere con la costa adriatica, pur senza averne ancora la necessaria qualificazione, con la progettata apertura dell'aeroporto civile. Si troverà, così, a competere con le destinazioni tipiche della costa mediterranea dell'Africa del Nord (Egitto, Tunisia, Libia). Territori che, a parità di costo effettivo dello spostamento (costo/tempo relativo/risultato atteso), offrono mare incontaminato e prestazioni residenziali-alberghiere di altissimo livello, e prezzi decisamente più convenienti e per periodi che coprono tutto l'anno.

La Struttura produttiva di quest'area che si presenta con una evidente disomogeneità dei comportamenti, dovrà essere riorientata verso la definizione di una missione, necessariamente zonale, che tenga conto del fatto che dovrà operare in un mercato segmentato ma necessariamente omogeneo, quale è quello turistico.

Esclusa l'agricoltura, le 1.919 imprese (unità locali) (+ 10,7% rispetto al 1996) di questo territorio occupano 4.466 addetti (+ 10,1% rispetto al 1996). Di queste le 177 imprese industriali (9,2% del totale, + 1,7% rispetto al censimento del 1996) occupano 524 addetti, le 679 imprese commerciali (35,4% del totale, + 3,7% rispetto al 1996) occupano 1.160 addetti, le 716 imprese dei servizi (37,3% del totale, +19,1% rispetto al 1996) occupano 1.221 addetti. Nell'area operano 225 imprese di costruzione (11,7% del totale, il 56% del totale delle imprese industriali, +16,0% rispetto al 1996) con 567 addetti. Sono ben 994 gli addetti delle 122 istituzioni pubbliche presenti nell'area.

Il tasso di imprenditorialità, vale a dire il rapporto tra imprese attive e popolazione residente, risulta molto elevato, una impresa ogni 8,3 residenti attivi o, meglio, una impresa ogni 4,3 famiglie.

La seconda, l'area a nord, che copre il versante sud del Golfo di Policastro, che confina con Maratea e con il Parco del Pollino, è una zona che presenta un turismo qualificato e naturalista di livello medio-alto con attese diversificate che vanno dal mare alla montagna alla natura. Un turismo, questo, con buona capacità di spesa disponibile a frequentare il territorio anche al di fuori del mese di agosto, capace di avviare, se trattato con cura, la spirale virtuosa della valorizzazione del territorio e del patrimonio immobiliare esistente (e quindi delle entrate comunali), sempre che gli vengano offerti da operatori qualificati i servizi di cui ha bisogno.

Una zona da preservare che si estende per 140 kmq in cui, secondo il Censimento ISTAT 2001, vivono 14.390 persone residenti (102 residenti per kmq), 5.120 famiglie, 2.965 giovani minorenni, 2.040 anziani, e che può contare su un numero di turisti abituale costituito, per il periodo estivo, da circa 50.000 persone che occupano 17.316 abitazioni cui fanno riferimento, secondo i dati Infocamere 2003, 1288 imprese attive.

La Struttura produttiva di quest'area si presenta orientata ma frammentata e in qualche caso non abbastanza qualificata, con tassi di sviluppo, vicini alla media provinciale, nonostante operi in un mercato in continua e forte crescita, quale è quello turistico.

Esclusa l'agricoltura, delle 1.111 imprese (unità locali) di questo territorio (+ 14,9% rispetto al 1996), che occupano 2940 addetti (+ 30,1% rispetto al 1996), ben 138, con 372 occupati, sono le imprese di costruzioni (12,4% del totale, + 17,9% rispetto al 1996).

Le 96 imprese industriali (8,6% del totale, + 21,5% rispetto al censimento del 1996) occupano 614 addetti, le 370 imprese commerciali (33,3% del totale, - 2,4% rispetto al 1996) occupano 527 addetti, le 444 imprese dei servizi (39,9% del totale, + 31,8% rispetto al 1996) occupano 719 addetti. Le istituzioni pubbliche contano 708 addetti. I recenti avvenimenti che hanno coinvolto la Merlane di certo modificano i dati degli addetti delle imprese industriali, ma quel che più conta incidono sulla vivibilità di alcune centinaia di famiglie non sono destinate ad influenzare il significato di questa analisi. Se non per il fatto che sarebbe illogico e dannoso per il futuro turistico dell'area permettere che questi lavoratori cerchino un inserimento nel settore turistico, senza che l'amministrazione non abbia offerto loro la possibilità di una adeguata riqualificazione.

La struttura produttiva dell'area è essenzialmente basata sulle attività commerciali e di servizio, imprese che, fatto salvo il consistente incremento delle imprese balneari avvenuto in questo periodo, contabilizzano incrementi percentuali molto modesti e non sono, al momento, capaci di ulteriore crescita.

La massiccia presenza di imprese edili (il 58,9% del totale delle imprese industriali), con incrementi percentuali di crescita apprezzabili rispetto al 1996, è legata in parte alla speranza di acquisire le ormai da lungo tempo attese

commesse in opere pubbliche ma più verosimilmente è legata alla disponibilità delle istituzioni locali a privilegiare, ancora e solo, gli investimenti in seconde case.

Se questo trend dovesse essere confermato, la presenza di tante imprese di costruzioni, il cui consistente numero non comprende le imprese che si sono iscritte nel comparto delle imprese di servizio, comporterebbe una inevitabile ulteriore spinta all'aumento del numero delle costruzioni con il conseguente decadimento del valore del patrimonio abitativo (a Maratea si vende, e si compra, a 3-5.000 euro per mq contro i 400-700 euro per mq della zona in esame). Con la conseguente riduzione della disponibilità della gente ad avviare attività di manutenzione delle proprie abitazioni, condizione senza la quale non vi sarebbe alcuna valorizzazione dell'attuale patrimonio abitativo

La pur consistente crescita realizzata nel territorio nel suo complesso risulta sbilanciata tra le due zone e dovuta più a sistemazioni di ordine amministrativo/fiscale.

	<i>Imprese</i>	<i>Addetti</i>
<i>Costa sud del Golfo di Policastro</i>	+14,9%	+30,1%
<i>Riviera dei Cedri</i>	+10,7%	+10,1%
<i>media</i>	+12,0%	+17,0%
<i>Provincia di Cosenza</i>	+5,4%	+20,3%

*Dati ISTAT relativi al Censimento 2001 e 1996*

A livello provinciale nello stesso periodo (+ 5,4% per le imprese rispetto al censimento del 1996, + 20,3% per l'occupazione ) la crescita è realizzata soprattutto nell'area dei servizi e nel consolidamento delle imprese esistenti.

Il tasso di imprenditorialità, vale a dire il rapporto tra imprese attive e popolazione residente, risulta molto elevato, una impresa ogni 7,3 residenti attivi o, meglio, una impresa ogni 3,9 famiglie, ma è il risultato di due debolezze: la dimensione delle aziende e la loro stagionalità, in particolare quelle della ristorazione e dei servizi (p.e. gli stabilimenti balneari). L'estrema brevità del periodo di utilizzazione delle strutture e l'approssimazione del servizio offerto da queste ultime, rappresentano per l'imprenditore più un secondo lavoro che un'intrapresa economica stabile.

In sintesi l'area costiera del territorio individuato dalla Regione Calabria come Alto Tirreno Cosentino consuntiva, secondo il Censimento della Popolazione e delle abitazioni e il Censimento delle Imprese del 2001, i seguenti dati:

	<i>Km2</i>	<i>abitanti</i>	<i>famiglie</i>	<i>abitazioni</i>	<i>Abitanti equivalenti* x km2</i>	<i>Strutture ricettive**</i>	<i>imprese</i>	<i>Addetti delle imprese</i>	<i>Addetti delle istituzioni</i>
<i>Costa sud del Golfo di Policastro</i>	140	14.390	5.120	17.316	530	137	1.048	2.232	708
<i>Riviera dei Cedri</i>	103	22.344	8.025	38.384	2.000	199	1.797	3.472	994

\* abitanti del totale delle abitazioni medi nel periodo estivo per ogni km2

\*\* Alberghi, Campeggi, Bar, Ristoranti (dati del censimento 96)

L'insieme delle strutture di ricettive presenti nel territorio, che hanno visto una contrazione del 3,9% nel periodo 91/81, hanno consuntivato una lieve inversione di tendenza (mediamente del + 4,7%) nel periodo 1996/2001 contro una crescita del 17,7% a livello provinciale.

	<i>alberghi</i>	<i>ristoranti</i>	<i>bar</i>	<i>altro</i>	<i>Totale Strutture Ricettive (unità loc)</i>	<i>2001/1996 crescita %</i>
<i>Costa sud del Golfo di Policastro</i>	27	45	54	10	137	+ 12,3%
<i>Riviera dei Cedri</i>	27	77	79	16	199	0,0%
<i>Provincia di Cosenza</i>	227	1.120	1.447	144	2.942	+ 17,7%

*Dati del censimento 2001*

Tra queste le strutture ricettive alberghiere disponibili sembrano adeguate al livello delle presenze turistiche che l'attrazione del territorio consente e tenuto conto delle ragioni di una gestione economica che non può affidarsi ai deludenti risultati conseguenti in relazione alla attuale limitata durata della stagione turistica .

	<i>numero</i>	<i>Posti letto</i>	<i>Numero Camere</i>	<i>Numero Bagni</i>	<i>Posti letto per esercizio</i>	<i>camere per esercizio</i>
<i>Costa sud del Golfo di Policastro</i>	<i>34</i>	<i>1.654</i>	<i>1-198</i>	<i>1.137</i>	<i>49</i>	<i>35</i>
<i>Riviera dei Cedri</i>	<i>36</i>	<i>3.810</i>	<i>1.983</i>	<i>1.776</i>	<i>106</i>	<i>55</i>

*Dati riferiti a rilevazioni del 1999*

Ma anche tenuto anche conto della concorrenza rappresentata dalle numerose abitazioni che sono offerte in fitto nel periodo estivo quale conseguenza della disaffezione degli attuali proprietari,

Tornando ai problemi dell'intera area costiera, si può rilevare che, fatte salve le imprese industriali, la consistenza quantitativa del sistema imprenditoriale locale si accompagna ad evidenti limiti qualitativi. Uno dei più penalizzanti è rappresentato, come accennato, dalla ancora contenuta dimensione aziendale (2,4 dipendenti per impresa contro i 3,1 a livello nazionale) cosa che, come è intuibile, non consente alle iniziative imprenditoriali l'offerta di servizi qualificati e le possibili economie di scala.

E' comunque interessante constatare che rispetto al 1996 la dimensione aziendale ( numero dipendenti per impresa) è cresciuta sensibilmente (+24%) e più di quella provinciale (+21%) e di quella nazionale (+11%).

Di contro, secondo i dati Infocamere aggiornati al IV trimestre 2003, a livello provinciale le imprese iscritte sono solo per il 10,9% imprese di capitali, l'89,1% sono imprese individuali o di persone. Le imprese attive rappresentano mediamente solo l'84,8% del totale delle imprese iscritte (media tra il 48,9% di imprese da capitale attivo rispetto al totale delle imprese iscritte e il 98,1% delle imprese individuali).

E proprio la non consapevolezza di una siffatta situazione di scenario da parte degli amministratori locali e la mancanza di coordinamento zonale l'evidente debolezza di questa area che deve fare i conti con una costante incapacità di aggregazione.

In sostanza, le amministrazioni locali, aggravate dall'impellente e costante bisogno di quadrare la cassa ,hanno come primo interesse la soluzione di problemi di breve periodo (come l'incasso delle imposte, ICI su tutte), e sono capaci di perseguire solo politiche perdenti ( aumento delle concessioni edilizie per favorire la classe dominante ed incrementare il volume dell'entrate correnti), esternalizzando così, di fatto, ad enti terzi la propria politica di sviluppo.

Enti che, per la conformazione del proprio azionariato (consulenti, aziende private, interessi personali) non avendo alcun interesse ai progetti di lungo termine necessari per uno sviluppo mirato del territorio, privilegiano l'avvio di investimenti di breve o brevissimo termine che rispondono al solo requisito di un aumento dell'occupazione del giorno dopo. Occupazione che spesso è addirittura in nero.

Lo sviluppo dell'impresa turistica sul territorio può essere valorizzato solo attraverso un progetto "*politico*" consapevole e forte. Un progetto zonale che abbia una visione appunto *politica*. Che valuti gli effetti che potrà avere sulle prossime generazioni. Che sia consapevole e capace di individuare i bisogni. Che sia capace di coinvolgere i membri della comunità (cittadini, imprenditori, turisti, pubblica amministrazione). Che sia capace di incidere sui comportamenti attuali degli imprenditori turistici e delle amministrazioni attraverso la formazione e la riqualificazione.

Le risultanze del Rapporto di Area sviluppato dal Dipartimento di Economia e Statistica dell'Università della Calabria per conto del Foromez si fondano sulla possibilità di un superamento dei punti di debolezza e su una nuova capacità di controllo dei punti di forza fin qui elencati. E quindi sulla trasformazione dei singoli elementi del patrimonio naturalistico, ambientale, storico, artistico, culturale, eno-gastronomico e artigianale territoriale, sia costiero che collinare e montano, in modo che tutte queste componenti possano operare in un Sistema di Offerta Turistica omogeneo che vede, per ambedue le zone individuate, il Parco Nazionale del Pollino quale elemento accomunante dedicato alle elite naturalistiche dei due diversi mercati serviti.

L'obiettivo è quello di valorizzare e colmare il gap territoriale realizzando un circolo virtuoso di sviluppo socio-economico, eco compatibile e sostenibile ( in senso orizzontale fra i comuni interni e in senso circolare fra i comuni delle due zone facenti parte dell'area del Piano Integrato Territoriale) che si sposi con l'esigenza delle aree costiere di realizzare una crescita controllata delle presenze dei turisti e con la necessità di qualificazione dell'offerta turistica per ottenere la massimizzazione degli effetti economici indotti.

Per fare questo sarà necessario in primo luogo un'offerta di prodotti turistici che, attualmente, è avulsa dalle esigenze specifiche dei diversi segmenti di domanda; in secondo luogo sarà necessario spostare l'intervento pubblico verso progetti e azioni strategiche e che non siano strettamente connesse a specifici bisogni; in terzo luogo sarà necessario consolidare l'elevato numero di imprese di piccole dimensioni che opera sul territorio e che è fonte delle evidenti difficoltà di aggregazione, al fine di rapportarsi meglio con le esigenze della domanda, sia essa individuale che aggregata.

Queste azioni che non si esauriscono certamente con la messa in campo di opere faraoniche spesso senza mercato, che inevitabilmente si trasformano in desolanti cattedrali nel deserto, spesso finanziate con soldi dello stato gestiti da maneggioni il cui unico interesse è la provvigione se non la mazzetta da portare a casa.

L'aumento del livello del target d'offerta delle località costiere deve portare sia ad una minore devastazione del territorio e ad una conseguente maggiore salvaguardia delle risorse naturali e ambientali, sia ad un ritorno del turismo da "seconda casa", con conseguente aumento della disponibilità di spesa (gestione e manutenzione della seconda casa).

D'altra parte l'ingresso delle aree interne nell'offerta turistica complessiva oltre ad un aumento dell'utilizzo delle risorse disponibili (agriturismo, turismo eno-gastronomico, turismo all'area aperta, turismo dei centri minori) consente l'avvio di un processo di sviluppo endogeno che interrompe il fenomeno di spopolamento e di abbandono dei relativi contesti territoriali.

Questo incide su tutti i comparti dell'economia locale (artigianato, agricoltura servizi), che sono i veri attrattori della richiesta turistica, producendo un aumento generalizzato dei redditi dell'area, del livello della qualità della vita e dell'accesso al mercato del lavoro.

L'obiettivo della conversione dei punti di debolezza in altrettante forze competitive è raggiungibile purché vi sia consapevolezza che tale competitività non può essere raggiunta mediante il puro e semplice potenziamento dell'attuale offerta turistica e con la scarsa qualificazione degli operatori turistici presenti oggi sul territorio, né tanto meno esclusivamente attraverso la rendita derivante dal vasto giacimento di risorse turistiche presenti sul territorio.

La soluzione risiede nella riorganizzazione del potenziale attrattivo dell'area in una logica in cui risorse, territorio e strutture dell'offerta vengono integrati in un sistema caratterizzato in modo univoco ma anche nel generare vantaggi per gli operatori in termini di economie di scala, di specializzazione, di qualificazione, di apprendimento, nonché nel differenziare il proprio prodotto rispetto alla concorrenza.

Le opportunità per lo sviluppo dell'offerta turistica sono legate sicuramente alla segmentazione dell'offerta organizzata in sistema e rivolta sia ad un aumento del livello dell'attuale target del turismo balneare (turismo di massa nazionale e regionale di prossimità) verso segmenti medio-alti del mercato che, pur con minori presenze, potrebbero assicurare rilevanti effetti economici moltiplicativi, sia verso il mercato estero il cui flusso è più uniforme nell'arco dell'anno.

Allo stesso tempo una adeguata caratterizzazione dell'offerta turistica permetterà di cogliere le opportunità di domanda che risiedono nelle nicchie del turismo culturale e naturalistico e negli ulteriori turismi sostenibili individuati dal menzionato documento regionale.

**Lo sviluppo dell'area non è nella ricerca di un mercato aggiuntivo ma nella sostituzione/ mantenimento di un mercato esistente, tramite la riqualificazione dell'offerta turistica.** L'obiettivo generale dovrebbe riguardare la creazione delle condizioni per lo sviluppo dell'area mediante l'uso razionale e l'incremento della fruibilità delle risorse naturali, delle risorse culturali e del patrimonio artistico presenti nel territorio, promuovendo la qualificazione degli imprenditori turistici, la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, irrobustendo e finalizzando una politica che intraveda lo sviluppo del territorio nello sviluppo dell'impresa turistica, orientando le filiere produttive esistenti (agricoltura e artigianato) verso questo target, assicurando la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema locale e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente, perseguendo l'integrazione informativa e amministrativa delle P.A. dell'area, riqualificando i contesti urbani al fine di eliminare le marginalità sociali, migliorando le condizioni di contesto nei trasporti, nelle comunicazioni, nella sicurezza e nell'accesso al mercato del lavoro.

Le considerazioni qui sopra riportate si riferiscono a dati ISTAT relativi al Censimento Generale dell'Industria aggiornati al 2001, al Censimento Generale della Popolazione 2001, ai dati aggiornati sulle imprese della Camera di Commercio oltre che dalle risultanze del Rapporto di Area sviluppato dal Dipartimento di Economia e Statistica dell'Università della Calabria e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.